

CATTERIN MASSIMO

**L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA PUBBLICA IN EUROPA.
ANALISI E CONTRIBUTI DI ISTITUZIONI EUROPEE**

= *MONOGRAFIE 12, VENEZIA, MARCIANUM PRESS 2013, P. 611, € 39,00*

Il volume presenta la normativa e i modi di accreditare l'insegnamento della religione nella scuola pubblica nei 28 Paesi dell'Unione Europea, come pure le politiche educative del Consiglio d'Europa e dell'OSCE. A partire dalle prospettive emerse nel 2007 da un'indagine del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa, oggetto del Magistero di Benedetto XVI, evidenzia lo spirito e le argomentazioni con cui la Santa Sede opera presso le Organizzazioni internazionali. Il testo è aggiornato alle più recenti normative italiane e vaticane intervenute in materia.

L'Autore nel I Capitolo (che si estende per ben 148 pagine) passa in rassegna i 28 Paesi membri dell'Unione Europea, in riferimento all'insegnamento della religione nelle scuole e, giunge alla seguente conclusione: "Se in questi ultimi trent'anni attraverso la stipulazione di Accordi e Concordati si è passati dall'emancipazione progressiva dell'insegnamento della religione dalla diretta gestione partecipata con lo Stato, ora siamo di fronte anche a una chiara sostituzione della base epistemologica del sapere religioso, sempre più debitrice alle Scienze non teologiche delle religioni". Una transizione che è ancora in corso. Nel II Capitolo analizza i documenti dell'Unione Europea, del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, coinvolte verso una Società multietnica e multiculturale, e che hanno in comune la promozione dei diritti umani, della democrazia e dei principi dello Stato di diritto. L'Unione Europea, inoltre, di fronte alla società multiculturale, ha dovuto cercare una base giuridica comune rappresentata dai diritti umani, in particolare la libertà religiosa che rispetta anche coloro che sono senza religione, o che decide di cambiar religione o di non averne alcuna. Deve far fronte a presenze di nuove religioni, come ad es. quella islamica che non accetta la separazione tra religione e politica.

In riferimento al sorgere di fenomeni di razzismo e xenofobia raccomanda di eliminare tali incongruenze tramite proposte educative, come ad es. l'insegnamento della religione ritenuto capace di promuovere il dialogo tra le religioni, e quindi la strada per la tolleranza e la pace.

Altro punto di arrivo importante è il rispetto della facoltà ai figli e ai loro genitori di scegliere l'insegnamento della religione o del suo esonero, così pure la neutralità dello Stato di fronte all'elaborazione di curricula perché siano imparziali ed equilibrati senza favorire alcuna religione.

Nel III Capitolo sono studiati in dettaglio la presenza della Santa Sede nelle politiche della Comunità Internazionale e gli apporti del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa relativi all'insegnamento della religione.

La ricerca ha messo in rilievo, tranne alcune eccezioni, che gli

Stati d'Europa si sono dichiarati a favore dell'importanza dell'insegnamento della religione nella scuola ma non a carattere confessionale, bensì aconfessionale.

Nel IV Capitolo, infine, sono presi in considerazione i contributi della Santa Sede alle istituzioni europee per un insegnamento anche confessionale della religione nella scuola pubblica. I risultati, in breve, sono i seguenti: gli Stati situati nell'area dell'Europa ortodossa e alcuni Stati che conservano ancora una grande maggioranza cattolica sono ancora in grado di imporre un modello di insegnamento confessionale della religione a base teologica, usufruita da studenti credenti. Negli Stati concordatari, invece, tale modello risulta problematico per vari motivi e si preferisce un insegnamento aconfessionale e obbligatorio per tutti.

In conclusione, nonostante gli sforzi compiuti dal Sommo Pontefice Benedetto XVI e le argomentazioni addotte dalla Santa Sede in difesa dell'insegnamento della religione cattolica, la soluzione del problema rimane aperta.

Non mi è possibile entrare ulteriormente in dettaglio nell'argomento, data l'economia del lavoro, ma il libro molto esaurientemente soddisfa lo studioso che, giustamente vuol comprendere le circostanze e le motivazioni di tale risultato, offrendo gli strumenti per un approfondimento adeguato.

Maria Francesca Canonico